GIORNI NUOVI

*Domani è Pasqua e io sono atea. Ciò nonostante, festeggerò con mia madre, con mia zia e coi nonni. Tutti indiscutibilmente e assolutamente atei. Coi libri di Augias del nonno a fissarci dagli scaffali, apriremo colomba e uova di Pasqua e ci scambieremo degli auguri così inspiegabili che tanto varrebbe augurarsi reciprocamente “Buon Fuffofaffafifa!”. Domani è Pasqua e, anche se sono atea, mi sento di augurare “Buona Pasqua” a chi non lo è. A quelli per cui la giornata di domani significa qualcosa. Immagino che ce ne siano. Ammetto che la possibilità di un progetto divino mi sconcerta. E ammetto anche che il fatto che così tante persone riescano a credere ad una simile eventualità mi perplime ancora di più. Però. Però c'è anche da dire che ho conosciuto troppi cristiani che vivono questo giorno come un giorno solo, che passa con il lunedi di pasquetta. Quindi, é tutto qui? Ditemelo, per favore. Perció auguro una Buona Pasqua ai credenti in ascolto. A tutti gli altri, Buon Fuffofaffafifa.*

Trovo per caso questo curioso augurio, nato dal bisogno di una ragazza di dire qualcosa di speciale a coloro che alla Pasqua di Gesú ci credono, o pensano di crederci. O magari non ci hanno mai pensato. Non é certamente un invito all’ateismo, bensí un ritrovare le ragioni della speranza. E mi pare che la Pasqua sia precisamente un bellissimo momento per farlo. Bellissimo ed urgente.

Tante cose, troppe, stanno succedendo ovunque, e meritano presenze e persone mature, buone, ragionevoli. Ma ci accorgiamo anche che sono problemi piú grandi di noi, processi distruttivi e di violenza inaudita e ci sentiamo inadeguati, non all’altezza dei tempi. Rumori o meglio boati di guerre, lancio di missili, bombe e gas con l’unico scopo di uccidere; pazzi al potere, paura degli altri, squilibri economici; problemi affettivi e grandi solitudini; violenze gratuite efferate meschine. E chi piú ne ha piú ne metta.

Ci sentiamo piú facilmente in clima da venerdi santo, attratti e feriti dal dramma del Cristo morto, che pure ha le sue grandi ragioni, che non plasmati dalla luce rasserenante e primaverile della Pasqua. Una persona modellata sull’esempio di Gesú non puó tirarsi fuori, non puó accettare che la Pasqua sia un giorno di passaggio, bensí un passaggio a giorni nuovi. Non mi sento in realtá di dire solo parole al vento, sono invece sicuro di aver conosciuto persone meravigliose, ovunque sono stato, che possono fare la differenza, che sanno commuovere, che ci credono davvero, insomma non gente fuffa ma piena di valori e talenti. In questi tempi difficili avere una grande fiducia nel Signore Risorto é dare il via alla rivincita dei fiori, qualcosa che ancora sboccia su tante macerie.

Perché la sensazione non é solo di sentirsi in ritardo sui tempi che corrono, bensí in ritardo sulla falcata di Gesú, che ci risulta sempre troppo avanti, e ci spinge a dare nuovi passi. Chissá che poi ci troveremo contenti di averli compiuti.

Bella una canzone di Fiorella Mannoia, *“che sia benedetta”*, colonna sonora per giorni nuovi. Buona Pasqua! Don Andrea